

La storia che non ti insegnano a scuola

Redazione: Gabriella Canova, Eleonora Albanese, Tiziana De Giosa,
Simone Canova, Laura Pancaldi, Sergio Tomat, Emilio Albanese
Impaginazione e grafica: Eleonora Albanese
Direzione editoriale: Mario Carfagna
Supporti logistici: Assunta Visconti in Antognoni

Questo libro è stato realizzato presso la Libera Università di Alcatraz usufruendo beneficamente del ristorante e della piscina a 34 gradi. Ringraziamo pertanto Giuliana Costantini per il suo insperato sostegno materiale.

Il nostro indirizzo è : Nuovi Mondi, Alcatraz, 06020 Scritto, (PG)
Tel.: 075/9229914- 38; fax: 075/9229911
www.alcatraz.it; e-mail: jacopofo@alcatraz.it

Jacopo Fo

La grande truffa delle piramidi

Le piramidi non le hanno costruite né i faraoni né i marziani!

edizioni nuovi mondi

Indice

Prefazione

La fissazione egiziana.....pag. 11

Capitolo primo

Gli egiziani erano pazzi da legare.....pag. 18

Capitolo secondo

Il problema della datazione.....pag. 22

Pioggia di balle sulla Sfinge.....pag. 24

La mitica bonifica non l'ha fatta il nonno di

Tutankamen.....pag. 30

Le civiltà matriarcali contadine e gli invasori.....pag. 32

Matriarcali d'Egitto.....pag. 35

Capitolo terzo

Che cosa sono le piramidi.....pag. 38

Cosa successe poi alle piramidi?.....pag. 62

Cosa sappiamo degli agricoltori egiziani? (un' ultima
sorpresa).....pag. 72

Dio è un bicchier d'acqua.....pag. 74

Capitolo quarto

Come furono costruite le piramidi.....pag. 83

Capitolo quinto

Quella piramide lì c'ha un pi greco pazzesco.....pag. 102

Capitolo sesto

La questione delle stelle.....pag. 106

Attenzione!

Useremo l'asterisco (*) per indicare che nella pagina a fianco c'è una nota che approfondisce il discorso o dà altre informazioni non essenziali che se fossero inserite nel testo principale appesantirebbero il discorso. Puoi saltarle senza perdere il cuore del racconto e consultarle, in caso in un secondo momento.

Useremo il numerino scritto in alto a fine frase (¹) per indicare che sono riportati, in nota, il nome dell'autore e il titolo del libro dal quale abbiamo tratto le informazioni citate.

Questo libro non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di molti amici e insigni accademici. Ringrazio così il professor Aldo Piccato, egittologo, assistente alla U.C.L.A. di Los Angeles, per le informazioni bibliografiche e i consigli. Il dottor Umberto Bartocci, docente di storia della matematica, presso l'Università di Perugia, da sempre prezioso alleato nelle mie scorribande culturali. Il professor Paolo Diodati, docente di fisica presso l'Università di Perugia, per le informazioni sulla natura dei montarozzi di sabbia e i loro punti critici. Il dottor Pietro Laureano, luminoso esperto del Sahara e dei sistemi idrici, e il dottor Guido Cossard, eminente specialista di astronomia primitiva, per le interessantissime lezioni telefoniche. Gabriella Canova per aver discusso con me tutto il libro. Gli ospiti di Alcatraz per non avermi strangolato per i continui comizi piramidali e, anzi, avermi fornito decine di spunti che si sono dimostrati fondamentali. Ringrazio Cinzia Lenzi per avermi ascoltato ancora una volta.

Ma voglio soprattutto ringraziare, e tanto, Eleonora Albanese, mia moglie, che è stata costretta a fingersi egiziana per un paio di mesi e che ha realizzato magistralmente la grafica e la supervisione del tutto.

E ringrazio mia mamma per avermi messo al mondo dotato di un numero impressionante di dita, cosa che ha fatto con grande precisione, durante nove mesi di gravidanza incasinata.

Dedico infine questo lavoro al mio papà che è una vita che si diverte a prendere per il culo le certezze degli storici e dei letterati parrucconi e aristocratici, quelli che non hanno ancora capito che la storia la fanno i popoli.

(Mi piace fargli questa dedica così veterocomunista).

E ora mettete su un bel pezzo dei Pink Floyd e incominciate a leggere. Questa storia è un viaggio pazzesco.

PREFAZIONE

LA FISSAZIONE EGIZIANA

Perché gli egiziani costruirono le piramidi? Chi glielo ha fatto fare? Non avevano niente di meglio di cui occuparsi? Per anni mi sono chiesto a cosa servissero quei giganteschi solidi geometrici. Ho sempre pensato che se non si fosse scoperta la loro utilità pratica avrei dovuto concludere che gli egiziani erano dei fessacchiotti (per dirla in modo educato).

Ti sembra intelligente affaticarsi per seppellire un pirla qualunque che si crede un faraone o per lasciare un messaggio ai posteri ? Credo che se uno arriva da Sirio o da Orione con un'astronave dovrebbe pur conoscere un mezzo più efficace per comunicare!

Anche volendo utilizzare la piramide come un messaggio per i posteri perché, allora, non ci hanno scritto su qualcosa? Anche un semplice "Scemo chi legge!" sarebbe stato meglio di niente! Sono secoli che la gente impazzisce per decifrare 'sta cavolo di costruzione nei modi più cervelotici! Famiglie rovinate, cervelli andati in fissa che si fondono come burro al sole, fortune dilapidate in viaggi in Egitto in classe turistica e in attrezzature per scavi, ispezioni e misurazioni. Misurazioni che, peraltro, continuano a dare risultati sballatissimi tant'è vero che uno ti dice che la piramide di Cheope è alta 147 m, un'altro che è alta 149 m ed entrambi sostengono che questi numeri sono la prova che gli egiziani conoscevano la distanza tra la terra e il sole, il pì greco...

Io parlo tanto ma anch'io sono vittima del morbo della piramide. Da giorni non parlo d'altro. Passo le notti a sognare piramidi e antichi egizi che le usano come scivoli per tuffarsi in grandi piscine, parlo con sacerdotesse di Iside discinte e prosperose e esploro pozzi e cunicoli sotterranei. Trascorro intere giornate a sottolineare brani di testi esoterici, assillo amici e collaboratori con richieste di libri, mappe, ricerche in biblioteca, ordinazioni di CD Rom, esaltato dalle continue rivelazioni, conferme, smentite, dall'affiorare di nuovi sospetti e dal crollo di ricostruzioni costate giorni di attente indagini.

Mentre scrivo non so ancora a quali conclusioni mi porterà questa

ricerca ma ho già raccolto elementi tali da far crollare buona parte delle ipotesi fino ad oggi proposte.

Questa notte erano le quattro del mattino quando stavo ancora parlando dell'Egitto con Eleonora, che lei mi dice: «Sei un invasato perché credi di aver scoperto cose che tutti questi grandi scienziati non hanno notato!»

In effetti la banalità è la caratteristica fondamentale delle scoperte che ho fatto. Io stesso ho dubitato a lungo della mia sanità mentale. Non riuscivo a credere che persone dotate di chili di masters, lauree, dottorati e cattedre non si fossero resi conto di tali evidenze. Lo so che stai già pensando che ho fuso anch'io.

LA GUERRA DELLE PIRAMIDI

Due fazioni si affrontano ferocemente nella valle del Nilo. Nella piana di Giza (dove si trovano due tra i monumenti arcaici più grandi del mondo) la battaglia infuria da più di un secolo. Da una parte si sono schierati gli egittologi accademici (in generale non molto disposti a rimettere in discussione le loro tesi di laurea), dall'altra rumoreggiano disordinatamente quelli che non credono alle ricostruzioni ufficiali proposte dall'archeologia.

Leader di questo schieramento sono quelli che chiamerò "i marzianisti", personaggi convinti che fu una cultura extraterrestre a costruire realmente le piramidi. Essi hanno creato molte difficoltà agli archeologi più razionali dimostrando, più di una volta, che ci sono notevoli lacune nella versione da loro raccontata. I marzianisti, tuttavia, non sono un fronte compatto, bensì un'orda di fazioni in disaccordo tra di loro.

Ai bordi di questa galassia di contestatori vi sono i mistici. Questi - più che a un contatto o una nostra diretta origine aliena - credono che le conoscenze dei costruttori delle piramidi derivino da illuminazioni mistiche o da contatti ravvicinati con entità incorporee (gnomi e altri esseri provenienti da dimensioni parallele). C'è poi un piccolo gruppo di banditi isolati. Questi vagano nel sapere praticando la guerriglia: rapinano informazioni, ora da una, ora da un'altra parte, alla ricerca di nuove vie. Ebbene, io sono uno di loro!

Tracciamo una breve storia di questa guerra.

Misurando la piramide di Cheope, Charles Piazza Smyth, nel 1860 scoprì che essa conteneva corrispondenze numeriche cosmiche stupefacenti. Dopo qualche anno M. Flinders Petrie, un ingegnere seguace di Piazza Smyth, andò in Egitto - attrezzato di tutto punto - si accorse



I faraoni non erano persone gentili.



che le misurazioni del suo guru erano del tutto sbagliate. Ma Smyth non se la prese a male. Rifece i calcoli e scoprì altre corrispondenze cosmiche incredibili. Questi aveva già scritto un libro di grande successo sulla base delle sue prime misurazioni¹. Decise di pubblicarne un secondo in cui esponeva le nuove scoperte. Disgraziatamente, il primo libro continuò a vendere anche dopo l'uscita del secondo. Così, ancor oggi, troviamo suoi seguaci che, fermi alle prime rivelazioni, non sono stati informati dei nuovi sviluppi. Dopo queste sfortunate misurazioni non c'è stata più pace. Hanno continuato a fiorire sempre nuove teorie numeriche sui significati occulti della piramide di Cheope.

“Com'è possibile che gente adulta e civile riesca a litigare su fatti avvenuti migliaia di anni fa?” chiedereste voi. Per capire questo dobbiamo riconoscere che sulle piramidi, come su tante altre cose della vita, non ci sono certezze. Ci sono mille cose che non riusciamo a spiegarci. Ad esempio: nonostante i nostri incredibili mezzi tecnologici non siamo ancora riusciti a capire perché l'aspirina abbassi la febbre. Sappiamo che lo fa e basta. I mass media ci propongono una visione del mondo contemporaneo e delle conoscenze umane enormemente falsata. Evirano le teorie da ogni tipo di dubbio e vendono per certezze semplici supposizioni. Gli storici pongono tutto in forse. Non sappiamo ancora chi ha messo la bomba alla stazione di Bologna, figuriamoci se si parla di fatti accaduti 4500 anni fa. Questi dubbi, scompaiono nei documentari televisivi e nei testi scolastici.

Così tutti sono convinti che nelle piramidi egiziane vi siano state trovate le mummie dei faraoni. Beh, forse vi verrà un colpo ma non è così. Le mummie sono state trovate in molti sepolcri ma non nelle piramidi antiche (prima del 1780 a. C.). Nelle piramidi non è mai stata sepolta una sola mummia! Nella piramide di Zoser (o Gioser) è stato rinvenuto un piede ma c'è chi sostiene che esso si sia mummificato naturalmente e che sia appartenuto a un predatore di tombe fatto a pezzi dai suoi soci. Possiamo solo supporre che un faraone sia stato sepolto lì ma non c'è nessuna certezza. C'è stato un faraone che aveva addirittura tre piramidi (Snefru). Come pensate che volesse farsi seppellire? Un po' qui e un po' là?

Nelle piramidi non sono stati trovati molti sarcofagi*. È difficile accettare l'ipotesi che siano stati rubati in quanto, essendo molto grandi e i tunnel di uscita delle piramidi molto piccoli, questi avrebbero dovuto essere ridotti in piccoli pezzi per essere portati fuori dalla costruzione. E che ve ne fate di un sarcofago ridotto in mille pezzi?

Insomma, le mummie delle piramidi sono una leggenda metropoli-

1 - Kurt Mendelssohn, *L'enigma delle piramidi*, trad. FP. Porten Palange e M.V. Primo Palange, Ed. Mondadori, pag. 196

** Ne sono stati ritrovati solo quattro.

tana così come la storia che i geroglifici siano ideogrammi. Quest'ultima cosa è vera solo per quanto riguarda la scrittura delle iscrizioni celebrative. Queste uniscono segni fonetici a ideogrammi ma per la scrittura privata gli egiziani usavano l'alfabeto. Anche la storiella che le piramidi furono costruite dagli schiavi è una balla biblica. Le costruirono gli operai, e avevano anche un giorno di riposo ogni dieci.

Si è tanto parlato delle corrispondenze matematiche tra le misure della piramide di Cheope e l'universo. Ma anche su questo gioco dei numeri bisogna stare attenti: non è semplice misurare, in maniera precisa, una piramide che presenta i contorni basali tutti erosi. La base della piramide segue il profilo della roccia e presenta irregolarità che non permettono una misurazione precisa della base stessa e dell'altezza. Tutto dipende dal metodo usato per determinare l'altezza: se cominci a misurare dal punto più basso della base della piramide, da quello più alto oppure se fai una media. Ho riscontrato varie e differenti stime dell'altezza e del perimetro della piramide (senza contare le misurazioni sbagliate).

Comunque, del problema delle corrispondenze tra le tre piramidi di Giza (dette Cheope o Grande Piramide, Chefren e Micerino) e la piramide del Sole in Messico, il pi greco, la circonferenza della terra, eccetera eccetera, parleremo meglio più avanti. Prima di tutto è indispensabile chiarire la situazione generale.



CAPITOLO PRIMO

GLI EGIZIANI ERANO PAZZI DA LEGARE

Soltanto una cultura basata sul disprezzo del diverso poteva accettare l'idea che gli egiziani non fossero persone normali, bensì degli invasati disposti a fare cose che nessuna persona sana di mente farebbe mai.

Tutti abbiamo sentito parlare delle gigantesche piramidi di Cheope, Chefren e Micerino nell'altipiano di Giza. La piramide di Cheope, da sola, è in grado di contenere il duomo di Firenze e quello di Milano e un altro paio di chiesette di medie dimensioni¹. La piramide di Chefren è di poco inferiore. Quella di Micerino è piccola: 103,40 m di base (circa l'area di un campo di calcio) e 65,5 m. di altezza (come un grattacielo di 20 piani).*

La cosa straordinaria è che in Egitto ci sono grossomodo 80 piramidi anteriori al 1780 a.C., circa, e nessuna di queste è piccola. Ma questo è niente. In anni di scavi archeologici sono state ritrovate un numero incredibile di mastabe (grandi tombe a forma di parallelepipedo e munite di pozzo) oltre a centinaia di altri templi. Insomma, secondo gli accademici l'epoca *piramidale* è durata meno di 1000 anni e in questi secoli (che c'era la moda di farsi la piramide invece della villa al mare) milioni di egiziani si sono rotti la schiena trascinando blocchi megalitici. E guardate che mille anni sono proprio pochi per costruire tutta quella roba! Praticamente gli egiziani, in quel periodo, non hanno fatto altro che seppellirsi a vicenda. È mai possibile che un tale impegno di energie e ricchezze abbia avuto, come unico scopo, quello di fare i funerali ad alcuni re e nobili? E nessuno si è fermato un attimo a chiedere: «Scusate, ma che cavolo stiamo facendo?» Va beh che l'uomo è una bestia stupida e ignorante ma anche alla scemenza c'è un limite. Ma di questo i professoroni delle università non sono mai stati molto convinti. Non gli toglie dalla testa l'idea che il popolo è bue.

E' mai esistita in nessuna parte del mondo un'architettura funeraria (o religiosa) che abbia assorbito una percentuale così alta della forza lavoro disponibile? No. Nel passato le opere più grandi in assoluto sono state quelle idriche (i cinesi, prima dell'anno 1000 a.C., avevano già scavato migliaia di chilometri di canali arrivando a tagliare in due

do) se l'Egitto era il paese del Bengodi? E poi, se in Egitto si stava così bene, com'è che gli ebrei hanno fatto tanto casino per andarsene?

Date retta al saggio della montagna: i re sono fisiologicamente malvagi e miscredenti. Se uno è buono non fa il faraone, fa l'idraulico, che è un mestiere onesto! Ci dev'essere per forza un motivo più sensato se milioni di uomini si sono dati tanto da fare e per così tanto tempo!

Tanto per essere polemico vorrei anche osservare che dal punto di vista del faraone, credente e pio, sarebbe stato più conveniente nutrire le vedove e gli orfani: avrebbe speso meno che per costruire una piramide gigantesca.

CAPITOLO SECONDO

IL PROBLEMA DELLA DATAZIONE

Ai marzianisti* non interessano le piramidi in generale. Soltanto le piramidi di Giza hanno, secondo loro, mirabolanti relazioni matematiche ed astronomiche.

La loro teoria si basa sull'idea che la piramide di Cheope e le sue coinquiline: Chefren e Micerino siano state costruite da un popolo extraterrestre in un'epoca lontanissima. Essi fanno un'osservazione molto pertinente: il modo in cui sono state costruite le tre piramidi di Giza è decisamente migliore rispetto a quello applicato successivamente. In pratica gli egiziani, con Cheope, avrebbero raggiunto i vertici della tecnica per poi abbandonarli immediatamente. Già dopo 100 anni non sono più in grado di costruire nulla di simile e la loro tecnica arretra inesorabilmente. Invece di rivestire le piramidi di preziosa creta bianca le rivestono di robaccia tipo mattoni crudi che si sbriciolano. Un vero schifo! Ciò fa nascere l'idea che le grandi piramidi di Giza fossero già lì all'arrivo del popolo egiziano e che, in realtà, le altre piramidi non siano altro che una pallida imitazione delle prime. Si potrebbe obiettare che il periodo delle piramidi dura meno di 1000 anni, che ha un inizio, un'apoteosi (con Cheope) e una decadenza. E' successo anche con i pantaloni a zampe di elefante. Oggi come oggi non li mette più nessuno. In effetti, però, la spiegazione è insufficiente e non fa onore agli egittologi ripararsi dietro a argomentazioni così deboli.

Ma torniamo al nostro discorso sull'età delle piramidi. Sull'argomento, in realtà, non si sa nulla di preciso. Questo perché non esiste nessun modo certo per determinare quando una pietra è stata lavorata. Possiamo sapere l'età precisa solo di resti organici come legno, ossa, tessuti o altro attraverso l'analisi del carbonio 14. Cioè posso determinare quando è morto un faraone ma non quando è stato scolpito il suo sarcofago. Seguendo la teoria di coloro che imputano l'inizio della costruzione delle piramidi ai faraoni della IV dinastia, vediamo la data oscillare dal 5867 al 2575 a. C. (e quest'ultima data è quella più accreditata tra gli egittologi moderni). Viene proposta, invece, come data della nascita della I dinastia, il 3100 a.C. il 3150, il 3300, il 2900 a.C. Ciò è dovuto al fatto che la cronologia egi-